

E le altre discipline: cosa cambia con le Nuove Indicazioni nazionali 2025?

Le Nuove Indicazioni portano all'attenzione degli insegnanti il tema del **curricolo verticale** costruito anche grazie alla individuazione delle cosiddette **conoscenze essenziali**. Il loro suggerimento è che il principio da seguire nella costruzione del curricolo sia, infatti, quello del **non multa, sed multum**, nel senso che la vera cultura deve fondarsi più sull'approfondimento che sulla quantità.

“Non occorre insegnare tante cose (di italiano, di arte, di musica, di matematica, di tecnologia ecc.), non sempre comprese dagli studenti, ma poche ed essenziali conoscenze, approfondite in aula con grande accuratezza e dovizia di esperienze di apprendimento. Dilatare a dismisura la quantità di conoscenze da insegnare diluisce, infatti, la sostanza di quanto i discenti possono apprendere: occorre dunque scegliere conoscenze rilevanti (sul piano culturale), significative (sul piano scientifico), essenziali (sul piano formativo).”

Le Nuove Indicazioni nazionali fissano gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici di apprendimento e le relative competenze di uscita degli allievi per ciascun campo di esperienza (nella scuola dell'infanzia) e per ciascuna disciplina (nella scuola primaria e secondaria di primo grado).

Inoltre, in continuità con le Indicazioni vigenti, viene ribadito che il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento le otto competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea.

Rispetto ai contenuti e alle metodologie relative alle principali discipline, riassumiamo qui di seguito alcune interessanti osservazioni tratte dal seguente sito: <https://www.erickson.it/it/nuove-indicazioni-nazionali-scienze-2025>

Italiano

Viene accentuato **il ruolo della letteratura come strumento di crescita personale e sociale**. Per stimolare il piacere della lettura viene proposta la lettura integrale di almeno due libri nella scuola primaria e tre nella secondaria di I grado con momenti di confronto collettivo in classe, **sganciati da schede, resoconti, verifiche e valutazioni**.

Viene proposta una didattica della grammatica flessibile e ancorata ai testi, con meno definizioni teoriche e più esercizi applicativi. “Si deve trasmettere all'allievo, prima ancora delle regole, e assieme ad esse, il sentimento dell'importanza della correttezza linguistica e formale in contesti diversi”, si legge a pagina 36. Viene sottolineata l'importanza dell'apprendimento attraverso moduli interdisciplinari e unità tematiche trasversali in cui l'italiano si intreccia con altre discipline. Si consigliano attività laboratoriali e cooperative.

Matematica

La matematica è vista come linguaggio universale in dialogo con le altre discipline, anche umanistiche. Viene sottolineata la forte connessione tra pensiero matematico e le basi neuro scientifiche dell'apprendimento fin dalla primissima infanzia.

La matematica viene presentata come **linguaggio formale** che permette di distinguere il vero dal falso.

“**La Matematica è un linguaggio formale capace di distinguere il vero dal falso.** Il Teorema di Pitagora, ad esempio, era vero 2500 anni fa, è vero oggi e lo sarà per l'eternità. Abituare lo studente, e quindi il cittadino di domani, a ragionare e a distinguere fra vero e falso, è senza dubbio una delle competenze più rilevanti e attuali di questa disciplina, in una società come quella di oggi, basata sui social network dove le notizie giungono senza filtri, se non manipolate”, si legge a pagina 90.

La Matematica, inoltre, è una **disciplina trasversale**: è presente in tutte le scienze ed è la base per l'Informatica, materia fondamentale per affrontare con consapevolezza un mondo sempre più digitale e sempre meno fisico. Si consigliano le seguenti metodologie: didattica laboratoriale, *problem posing* e *problem solving*, didattica ludica e *gamification*, apprendimento collaborativo (attività di gruppo e peer tutoring), utilizzo dell'errore come risorsa, uso del *coding* e della programmazione...

Scienze

Le Nuove Indicazioni promuovono lo studio delle scienze in un'ottica maggiormente **interdisciplinare**, esperienziale e critico, collegando fortemente lo sviluppo di competenze scientifiche alla capacità di leggere i contesti reali: ad esempio, le sfide provocate dal cambiamento climatico, dall'innovazione tecnologica e nella sfera della salute pubblica. Si sottolinea che la scienza dovrebbe essere considerata come processo collettivo, dove la conoscenza viene costruita attraverso il confronto critico e la sperimentazione.

Gli studenti devono non solo comprendere i fenomeni scientifici, ma anche collegarli a problemi reali e alle loro implicazioni sociali, economiche ed etiche. Aldilà delle capacità di osservazione, sperimentazione e analisi dei fenomeni naturali che erano il fulcro delle Indicazioni Nazionali del 2012, le Nuove Indicazioni ampliano questo quadro di competenze con un approccio maggiormente centrato sul *problem solving* e sull'analisi di problemi reali, anche in ottica interdisciplinare, non solo verso le altre discipline **STEM**, ma anche verso discipline quali l'arte, la storia e la geografia.

[\(Donne e discipline STEM\)](#)

[\(Nuove competenze e nuovi linguaggi nei progetti del PNRR\)](#)

Per quanto riguarda le indicazioni metodologiche, le Nuove Indicazioni confermano la centralità della **didattica laboratoriale**, già presente nelle precedenti Indicazioni, ma ampliano il quadro di riferimento aprendo a numerose ibridazioni con i mondi e gli strumenti digitali e a una didattica sempre più attiva.

L'uso delle tecnologie digitali diventa centrale: gli studenti imparano a modellizzare fenomeni con software di simulazione, utilizzare big data per analisi ambientali e lavorare con strumenti di intelligenza artificiale. Inoltre, si rafforza il collegamento tra scienza e **sostenibilità ambientale**, promuovendo la conoscenza delle energie rinnovabili e delle strategie per la mitigazione del cambiamento climatico.

“Le scienze, infine, non si limitano a un sapere statico, ma sono un campo in continua evoluzione, aperto a nuove scoperte e paradigmi. Lo studio delle discipline scientifiche, pertanto, non è solo un esercizio di acquisizione di conoscenze, ma un percorso di formazione continua che permette di comprendere il mondo e di partecipare attivamente al suo sviluppo, con la consapevolezza che la scienza è una costruzione collettiva, fondata sul rigore del metodo e sulla condivisione della conoscenza”, si legge a pag. 109.

Geografia

La parte del documento riguardante la geografia, secondo alcuni esperti, appare ben allineata all'approccio che già da tempo il mondo accademico ha nei confronti di questa disciplina. Rispetto alle Indicazioni vigenti, il focus si sposta all'ambito delle relazioni: tra elementi fisico/naturali, tra questi e gli uomini che abitano i territori, tra i gruppi umani e le società del pianeta. La Geografia viene presentata come una “cerniera” tra le discipline umanistiche e quelle scientifiche. Le si attribuisce il compito di allargare lo sguardo sul mondo, per abbracciare l'idea di essere parte di relazioni e legami ad ampio raggio: da quello locale a quello planetario, che aiuta a comprendere non solo la complessità del sistema-mondo, ma anche a sviluppare atteggiamenti e competenze di cittadinanza e di cura del pianeta. Anche il concetto di orientamento si amplia e assume la connotazione di orientamento culturale, all'interno del mondo dei valori della società in cui viviamo e nel tempo. Interessante anche la sottolineatura dell'approccio attivo, della dimensione della scoperta degli ambienti e dei territori fatta in prima persona dai bambini attraverso proposte ed esperienze di outdoor education. Togliendo così ogni alibi a chi è abituato a pensare alla Geografia come disciplina noiosa, ripetitiva, mnemonica e tutto sommato inutile! ([Sorpresa: la “nuova” Geografia riscopre il valore delle relazioni](#))

“La disciplina quindi non serve (solo) a sapere localizzare monti, mari e fiumi (informazioni che oggi si raccolgono in modo immediato), ma, soprattutto, ci aiuta a capire come pensano e si organizzano spazialmente gli esseri umani, in termini economici, politici, sociali e culturali, e perché si spostano e trasformano l'ambiente; ci aiuta a leggere le disuguaglianze e le diversità regionali e ci aiuta a porci in relazioni armoniose con il paesaggio e con l'ambiente, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto”, si legge a pag. 78.

Per quanto riguarda le Indicazioni metodologiche, rispetto alle Indicazioni del 2012, viene proposto un **approccio più interdisciplinare, esperienziale e progettuale**. Si supera la logica nozionistica e mnemonica e si facilita la comprensione di fenomeni complessi: le trasformazioni, il perché di certi fenomeni, l'impatto sulle comunità e sull'ambiente, il ruolo dei diversi attori....

Si suggerisce un approccio interdisciplinare con storia, scienze, educazione civica, economia e tecnologia. Viene enfatizzata l'importanza di portare alunni e alunne a esplorare direttamente gli ambienti naturali e urbani, per promuovere una coscienza ambientale e stimolare l'osservazione e il rispetto degli ambienti.

Si promuove lo sviluppo dell'**intelligenza naturalistica**, che permette di entrare in connessione anche con gli esseri viventi non umani. Viene proposta una struttura didattica in quattro momenti (meraviglia e emozione, concettualizzazione, interpretazione, creatività e immaginazione geografica) attraverso percorsi che partono da esperienze e osservazioni personali, passano per l'introduzione di concetti e classificazioni per sviluppare il linguaggio disciplinare, facilitano l'analisi critica delle relazioni tra ambiente fisico e società, e arrivano a sperimentare soluzioni pratiche e proposte progettuali.

“In tutti i gradi di scuola l'insegnamento della geografia deve contribuire in maniera sostanziale a una conoscenza più approfondita dell'Italia e dei suoi cambiamenti. L'Italia non come sistema chiuso ma in relazione ai diversi contesti fisici, culturali, economici, sociali e geopolitici del pianeta: la scala europea, quella mediterranea, i rapporti con l'Asia, l'Africa e l'America, in particolare con i “grandi” stati-chiave per la competizione internazionale (USA, Cina, India)”, si legge a pag. 79.

Tecnologia

Per quanto riguarda la tecnologia, le Nuove Indicazioni presentano alcuni ambiti principali di cambiamento rispetto alle Indicazioni vigenti. Viene sottolineata la natura interdisciplinare della disciplina e viene data maggiore attenzione alle implicazioni etiche e ambientali dell'uso delle tecnologie, con riferimenti all'**intelligenza artificiale** e alla **protezione dei dati**.

La tecnologia non è più considerata solo uno strumento, ma un mezzo per sviluppare **pensiero critico e creatività**. Si crea un solidissimo rapporto tra la tecnologia e la disciplina informatica (introdotta nel quadro disciplinare della matematica da queste stesse indicazioni), per fornire, fin dalla scuola primaria, strumenti concettuali e metodologici per capire la logica e i processi alla base delle tecnologie informatiche.

Si sottolinea il ruolo attivo dell'uomo nello sviluppo e nell'innovazione tecnologica e viene posta maggiore attenzione all'uso etico e responsabile delle tecnologie digitali, compreso il **rispetto della privacy** e la protezione dei dati.

Per quanto riguarda le indicazioni metodologiche, si punta su una metodologia attiva, basata su *problem solving*, simulazioni digitali e modellizzazione matematica.

In particolare, il laboratorio digitale diventa uno spazio chiave per sperimentare e creare soluzioni innovative. Il pensiero computazionale diventa parte integrante del percorso formativo: ad esempio, gli studenti possono essere chiamati a sviluppare algoritmi per controllare **robot educativi** o a programmare simulazioni di fenomeni tecnologici, come il funzionamento delle reti di telecomunicazione.

Si prevedono focus specifici sulla programmazione, gli algoritmi e la rappresentazione dei dati. Si introducono concetti come intelligenza artificiale, realtà aumentata e simulazioni digitali come strumenti didattici.

Inglese

Le Indicazioni del 2025 intendono alzare gradualmente il livello di competenza in inglese: il raggiungimento di **livelli A1/A2 entro la scuola primaria e A2/B1 entro la secondaria di primo grado**.

Si punta ad una maggiore attenzione all'inglese come lingua globale: non solo come lingua dei Paesi "anglofoni" tradizionali, ma anche di Paesi in cui sono in uso varietà dell'inglese globale, rimarcando la necessità di un'apertura interculturale e di un confronto con diverse realtà linguistiche e culturali.

Viene ribadita l'importanza di collegare l'insegnamento dell'inglese a tematiche come la **sostenibilità** (Agenda 2030, GreenComp) e la cittadinanza mondiale, dedicando attenzione ai fenomeni sociali contemporanei.

Rispetto al 2012, le nuove Indicazioni sottolineano con maggior forza l'utilizzo di sottotitoli, audio descrizioni e materiali multimediali per coinvolgere attivamente tutti gli alunni e tutte le alunne, compresi quelli con bisogni educativi speciali.

L'obiettivo è sviluppare **competenze di ascolto e comprensione**, favorendo un **apprendimento accessibile**, attraverso le opportunità offerte dai mezzi audiovisivi in lingua originale. Per quanto riguarda le indicazioni metodologiche, vengono indicate alcune metodologie che favoriscono un approccio attivo, interdisciplinare e inclusivo:

- CLIL (Content and Language Integrated Learning), per promuovere l'uso "autentico" dell'inglese in contesti disciplinari diversi.
- C-BLI (Concept-Based Language Instruction), con un'attenzione specifica allo sviluppo di competenze linguistiche ed emotive.
- Remetaphorization, per incoraggiare la creatività e la riflessione interculturale, spingendo alunni ed alunne a rielaborare espressioni idiomatiche e significati in chiave personale e comparativa fra L1 e L2.
- Apprendimento basato su compiti e progetti (Task-based e Project-based Learning).

Latino

Le Indicazioni del 2012 non includono il latino tra le discipline di insegnamento. Nonostante ciò, diversi Istituti Comprensivi hanno da tempo inserito il latino come disciplina opzionale nei loro Piani dell'Offerta Formativa.

Le Indicazioni Nazionali del 2025 introducono formalmente lo studio del latino affermando che esso **permette di comprendere meglio la lingua italiana**, sia nella sua evoluzione storica sia nelle strutture grammaticali e lessicali, e quindi migliora la qualità linguistica dell'espressione di alunni ed alunne.

“Il *Latino per l'educazione linguistica* (LEL) mira a favorire l'accesso a un vasto e stimolante patrimonio di civiltà e tradizioni, rendendo possibile la percezione del rapporto di continuità e alterità che lega il presente al passato e promuovendo una sintesi tra visione critica del presente e memoria storica”, si legge a pag. 48.

Lo studio del latino è considerato, inoltre, un'opportunità e risorsa per la **formazione** in vista della scuola secondaria di secondo grado.

Per quanto riguarda le indicazioni metodologiche, si sottolinea l'importanza di partire dalle competenze grammaticali di base in lingua italiana, per poi introdurre gradualmente la traduzione di parole e/o semplici testi dal latino all'italiano, per sviluppare la capacità di analisi e di comprensione morfosintattica, mostrando analogie e differenze rispetto all'italiano.

Si suggerisce la lettura di testi semplici (epigrafi, aforismi, favole o miti), con l'ausilio di traduzioni o adattamenti. Viene raccomandato un approccio interdisciplinare e multimediale.